[illegible] tutti i giorni [illegible] Esce nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per l'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. I pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 486.

IL PICCOLO

[illegible] computo misurato col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [illegible]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.36 — Trieste, Giovedì 14 Gennaio 1897. — Oggi: S. Felice. — Domani: S. Mauro. — N. 5485

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il nuovo ministro degli esteri russo. — Impressione e commenti della stampa. — PIETROBURGO 13 (B). Murawiew è stato nominato dirigente il ministero degli esteri, e Schischkin membro del Consiglio dell'impero.

PARIGI 13 (B). I giornali salutano con viva simpatia la nomina del conte Murawiew a ministro degli esteri di Russia, e fanno risaltare che la sua accentuata simpatia per la Francia permette di sperare che l'alleanza franco-russa diverrà ancora più salda.

PARIGI 13 (N). Il *Journal des Débats* scrive che il conte Murawjew ebbe occasione di avvicinare alla Corte di Danimarca il defunto Czar Alessandro III, e di apprendere ivi la politica amichevole dello Czar verso la Francia. Dice anche che l'energia di Murawjew saprà sottrarlo ad altre influenze, ciò che lo rende bene accetto ai francesi.

La *Liberté* scrive: «Se in Russia esistessero partiti, Murawjew apparterrebbe al partito francese, ma in Russia, come è noto, non esiste che la volontà dello Czar.»

AMBURGO 13 (N). Le *Hamburger Nachrichten* scrivono a proposito della nomina di Murawjew a ministro russo degli esteri: «Non crediamo che questa nomina apporterà cambiamenti nella politica russa, questa ha già adesso un indirizzo così deciso e marcato che va sicura e risoluta verso la sua meta. Che il ministro russo si chiami Giers, Lobanow, oppure Murawjew, è la stessa cosa.

BERLINO 13 (N). Da parte competente si rinnova l'assicurazione che i commenti fatti alla nomina del conte Murawjew a ministro russo degli esteri furono precipitati. La paura di un cambiamento nell'atteggiamento futuro della Russia dirimpetto agli stati della triplice si fonda unicamente sulla supposizione che la nomina del Murawjew sia destinata a far risaltare maggiormente le relazioni franco-russe. Ora questa supposizione non ha altra base che indizi esteriori, come sarebbe la simpatia che Murawjew gode presso la Czarina vedova.

La sola nomina di Murawjew a ministro degli esteri non basta certo per fondare la supposizione che sia imminente un improvviso cambiamento di politica della Russia. Manca per ora almeno qualsiasi motivo serio per diffidare del nuovo ministro. Quì si crede che a Vienna si sia del medesimo parere. Si annette poi grande importanza alla prossima visita del ministro degli esteri conte Goluchowsky al cancelliere Hohenlohe, ed è certo che in questa occasione si accentuerà nuovamente l'accordo amichevole che regna fra i due gabinetti.

Per ciò che riguarda gli attacchi mossi dall'ufficiosa *Reichswehr* viennese contro la Germania, essi ci interessano solo dal lato che ci mostrano come il clericalismo viennese non faccia alcun mistero della sua inimicizia contro la politica estera dell'Austria.

Parlamento italiano. ROMA 13 (N). *Senato del regno.* La seduta comincia alle 15.20. Si riprende la discussione del progetto sulla circolazione bancaria. *Saracco* combatte vivacemente il progetto riguardante il Banco di Napoli, specialmente la garanzia data ai possessori di titoli. Si mostra contrario all'uso del decreto-legge, che afferma contrastare con le norme costituzionali. Ne discute la parte giuridica, dimostrando che il progetto entra nei diritti privati, applicando quasi teorie socialiste. *Pessina*, approvando il progetto che salva il Banco di Napoli, il quale non è regionale ma italiano, confuta lungamente le idee giuridiche svolte dall'on. Saracco. *Luzzatti* sorvola sulla parte giuridica e si dilunga sulla parte teorica e tecnica, dimostrando come fosse urgente e necessario salvare il Banco di Napoli e come questi provvedimenti sieno il meno che si doveva e si poteva fare. Combatte le obbiezioni di Saracco, dimostrando che lo spirito della legge è conseguente allo spirito dello Statuto. Dopo brevi repliche di *Vacchelli* e *De Vincenzi* si rimanda il seguito della discussione a domani. Si leva la seduta alle 18.45.

Lo scioglimento della Camera italiana. ROMA 13 (N). Il *Fanfulla* dice che nulla finora fu concretato riguardo lo scioglimento della Camera. Nè finora se ne discusse la questione, che sarà trattata in uno dei prossimi Consigli dei ministri, e forse in quello che si preannunzia per domani.

ROMA 13 (N). Da persona autorevolissima vengo assicurato in modo positivo che le elezioni si faranno il 4 aprile e i ballottaggi l'11.

Una smentita di Cavallotti. ROMA 13 (N). L'*Agenzia italiana* dice che Cavallotti ha inviato una lettera-dispaccio ad un amico, smentendo la notizia ch'egli stia preparando un opuscolo contro Rudinì per il mancato scioglimento della Camera. Cavallotti aggiunge che poco gli importa che la Camera si sciolga o no. Perciò nulla ha brigato per influire sulle risoluzioni del governo.

Una riunione dell'Estrema Sinistra. ROMA 13 (N). Si assicura che quanto prima l'on. Cavallotti diramerà un invito ai suoi amici dell'Estrema Sinistra, per invitarli a riunirsi a Roma in una delle sale di Montecitorio, il 24 corrente, onde decidere la condotta da tenersi di fronte al Ministero, sia che l'on. Rudinì si decida o no per lo scioglimento della Camera e per le elezioni generali. Si ritiene certo che, dopo lo scioglimento dei circoli socialisti romani, sarà difficile che fra i radicali si trovi chi proponga ancora di sostenere il Ministero.

Parlamento austriaco. VIENNA 13 (N). *Camera dei deputati.* Continua la discussione del bilancio del ministero delle ferrovie. Il ministro Guttenberg dichiara che i risultati del movimento sulle ferrovie dello stato, per la gestione 1896, furono soddisfacenti. Il ministero rileva il bisogno di migliorare la posizione degl'impiegati, e specialmente di quelli subalterni ferroviari. Ritiene che nel momento in cui entrerà in vigore la legge relativa all'aumento degli stipendi agl'impiegati dello stato, si dovrà provvedere anche agli impiegati ferroviari. Il ministro dice di volersi adoperare acciocchè gl'impiegati sieno trattati con senso di giustizia e di umanità. Vuole che siano riformate le norme sulla qualificazione degli impiegati. Intanto già si stanno riformando le norme che regolano i processi disciplinari. Annunzia che si continua ad assumere gli operai in pianta stabile. Dal 1. luglio 1895, 7806 operai sono stati nominati inservienti ferroviari. Il ministro tratta quindi la questione delle ferrovie locali, le sorti delle quali grazie alla buona volontà dimostrata dalle rappresentanze dei singoli paesi, non sono sfavorevoli, e i piccoli tronchi ferroviari progrediscono a meraviglia.

VIENNA 12 (N). La Camera respinge, con 101 voti, contro 47 le mozioni d'urgenza presentate dai deputati Lewakowsky e Romanczuk a proposito del contegno delle autorità galiziane riguardo la tutela della libertà elettorale. Il presidente dei ministri conte Badeni aveva dichiarato che i rilievi fatti in seguito alle lagnanze prodotte dimostrano ch'erano prive di fondamento e che le accuse mosse contro gl'impiegati della Galizia erano esagerate o inventate di sana pianta. Il ministro Badeni dichiarò poi solennemente che egli dà la massima importanza al contegno corretto e legale delle autorità durante le elezioni. Conchiuse dicendo che egli approva completamente il discorso che sollevò tante opposizioni, dal luogotenente della Galizia, perchè rivelava ch'esso era stato compilato con vera cognizione delle questioni del paese. (*Applausi*).

VIENNA 13 (N). Durante la lettura della mozione d'urgenza presentata dal deputato Lewakowsky, Pernerstorfer esprime la speranza che la futura Camera abbia a finirla con l'uomo che attualmente sta a capo del governo, ch'egli qualifica il più provetto maestro di tutte le politiche corruzioni. (Movimento, grida di *pfui* sui banchi dei polacchi. Il presidente chiama l'oratore all'ordine).

Nomine nell'amministrazione dello Stato russo. PIETROBURGO 13 (B). Il governatore generale della Finlandia, conte Heyden, è stato rimosso dal suo posto, dietro sua domanda, con un autografo imperiale redatto in termini molto lusinghieri per lui.

A governatore generale di Varsavia e comandante superiore del distretto militare di Varsavia è stato nominato l'aiutante generale Imeretinsky.

Il granduca Michele è stato confermato per il semestre in corso nella carica di presidente del Consiglio dell'impero, ed il segretario di stato Stojanovsky è stato nominato membro del Consiglio dell'impero. Lo Stojanovsky ricevette in pari tempo la croce dell'ordine di S. Andrea.

Il ritiro di Baldissera e la questione Eritrea. ROMA 13 (N). Il ritorno precipitoso di Baldissera è originato dalla necessità di sentire il suo parere sulle questioni attinenti al trattato di pace con l'Abissinia. Baldissera sarà in Italia il 20 o il 22 corrente. Durante la sua assenza Viganò reggerà interinalmente la colonia. Frattanto si smentisce che Pelloux abbia chiesto il parere di varî generali relativamente alla determinazione dei confini eritrei. Questa questione è ancora insoluta e per risolverla si attende Baldissera, il solo che abbia presentato finora una proposta concreta.

L'*Italia militare* crede che Baldissera abbia lasciato definitivamente l'Africa; e ritiene che presto Viganò ne verrà nominato successore. L'*Agenzia italiana*, l'*Italie* e il *Don Chisciotte* affermano che Baldissera varî giorni fa aveva telegrafato al ministero informandolo che le condizioni della Colonia erano tali da rendere inutile la sua permanenza in Africa, giacchè per i servizi ordinari bastava il generale Viganò. Finalmente ragioni di salute e di famiglia lo costringevano ad insistere per il ritorno. Il ministero allora gli concesse di lasciare Massaua.

ROMA 13 (N). L'*Esercito* assicura che al ministero della guerra non risulta che Baldissera sia partito per l'Italia.

I soccorsi ai prigionieri. ROMA 13 (N). L'*Opinione* in una nota ufficiosa confuta le asserzioni di alcune corrispondenze e lettere particolari, che asseriscono che molti prigionieri soffersero e soffrono privazioni di denaro e che i soli soccorsi pervenuti ai prigionieri furono quelli inviati dal Comitato delle dame romane. L'*Opinione* afferma che il governo spedì 1000 colli di oggetti, e ne fa una dettagliata esposizione. Aggiunge che la Croce Rossa ha spedito anch'essa un grandissimo numero di oggetti di vestiario, viveri e conforti. Dei 1000 colli spediti dal governo metà fu depositata alla dogana di Harrar, ove si vestì il primo scaglione, adoperandone la settima parte. L'altra metà fu inviata allo Scioa per la via di Harrar. Riguardo il denaro, i primi ventimila talleri spediti dal governo, si finirono di distribuire ai prigionieri ai primi di ottobre. Altri ventimila talleri giunsero ad Addis Abeba, insieme alla carovana di Oudin, la sera del 6 novembre. Albertone ne ebbe subito 3000. Nerazzini il 5 dicembre consegnò ad Albertone 1800 talleri e ne distribuì 500 agli ufficiali e soldati che si trovavano ad Addis Abeba. Inoltre Nerazzini soddisfece i rappresentanti delle dame romane di quanto avevano dato ai 47 prigionieri concessi dal Negus a Leontieff.

La situazione dell'Eritrea verso il Sudan. ROMA 13 (N). A conferma delle notizie già trasmesse, il Ministero fu informato dal comando di Massaua che alcune pattuglie di cavalleria mandate in perlustrazione da Cheren e da Cassala trovarono tutto il territorio circonvicino perfettamente tranquillo e nessuna traccia di armati. La linea dell'Atbara fu totalmente abbandonata dai dervisci.

Armi per la Spagna. ROMA 13 (N). Il commendator Perrone, rappresentante della ditta Ansaldo e della fabbrica d'armi di Brescia, nel suo viaggio in Ispagna, nel quale è stato presentato a Corte, ricevendo dalla regina parole molto lusinghiere per i progressi dell'industria italiana, ha concluso col governo di Madrid degli importanti contratti per materiale da guerra da fabbricarsi in Italia. Il prezzo delle armi e delle munizioni che la fabbrica di Brescia dovrà provvedere all'esercito ed all'armata spagnuoli, ammonta a parecchi milioni.

L'Ungheria non vuol linee per il Levante. BUDAPEST 13 (N). E' falsa la notizia che il ministero del commercio tratti con un consorzio inglese per attivare una linea di navigazione diretta per i porti del Levante. Del resto è noto che fino all'estate del 1898 esiste un accordo fra l'Austria e l'Ungheria, rispettivamente fra le società di navigazione *Adria* e il Lloyd austriaco, in forza del quale alla prima è riservato il servizio dell'occidente e alla seconda quello del Levante, con l'obbligo per il Lloyd di fare scalo a Fiume per poter fare anche il servizio ungherese per il Levante.

Il nunzio Taliani dal conte Nigra. VIENNA 13 (N). Il nunzio apostolico, mons. Taliani, restituì oggi la visita all'ambasciatore italiano conte Nigra.

L'uscita degli sloveni dalla Dieta stiriana. PRAGA 13 (N). I giornali czechi annunziano essere di nuovo imminente l'esodo dei deputati sloveni dalla Dieta stiriana.

Ministro decorato. ROMA 13 (N). Il re ha nominato l'on. Sineo, ministro delle poste e telegrafi, commendatore dell'ordine Mauriziano, consegnandogli personalmente le insegne.

I nuovi cardinali. ROMA 13 (N). Si annunzia che il papa terrà un nuovo concistoro nel prossimo maggio per la nomina di oltre mezza dozzina di cardinali, la maggior parte stranieri.

Cardinale ammalato. ROMA 13 (N). Il cardinale segretario di stato, mons. Rampolla del Tindaro, è leggermente ammalato.

Laghigna a Corte. VIENNA 13 (N). All'odierno pranzo di Corte erano stati invitati 8 deputati, fra i quali Laghigna e Malfatti.

Il commercio delle granaglie a termine. VIENNA 13 (B). In seno alla Commissione agraria è stata iniziata oggi l'inchiesta sulle proposte Steiner e Parish riguardo al commercio a termine delle granaglie. Vi assistevano i ministri Ledebur e Glanz.

Il processo delle bombe a Vienna. VIENNA 13 (N). Continua l'udienza del processo contro il meccanico Giovanni Fock e Paolina Basch (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). Anche la Basch si mantiene negativa; anzi ella nega anche le relazioni intime avute col Fock. Dichiarata segreta l'udienza, il giudice istruttore presentò una bomba, la quale dovrebbe esser eguale a quella di cui si servì il Fock per attentare contro la vita del fabbro Basch.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La «Progressista» e le elezioni politiche. A quanto apprendiamo, i soci dell'Associazione progressista saranno convocati a congresso straordinario per lunedì sera alle $7^3/_4$. Si discuterà intorno alla questione del giorno: e cioè se il partito liberale-nazionale di Trieste, abbandonando la astensione votata in altri tempi, debba partecipare alle elezioni politiche.

L'argomento è di tale importanza e al tempo stesso di carattere così elevato e degno di appassionare ogni buon cittadino, che ci parrebbe di fare un torto ai membri del forte sodalizio politico eccitandoli ad intervenire numerosi all'adunanza. Noi ci ripromettiamo di assistere ad un'assemblea non solo numerosa, ma preparata ad un'ampia e profonda discussione, affinchè l'arduo tema ne esca illustrato in tutte le sue parti e sia oggetto di una votazione illuminata e convinta.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega nazionale, i seguenti importi:

Per onorare la memoria del loro amato figlio Romeo, dai sig.i Alessandro ed Elisa Cantorichi, corone 10.

Dal solito tavolo del caffè Vascotto, corone 1; deplorando che la borgata d'Aiello sia ancora nell'oscurantismo, cent. 40; dai Contrastoni nell'augurare il buon fine d'anno al Grancontrastone greco ma liberale, corone 3.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci sono pervenuti da S. Pietro in Selve (Istria), dai sig.i P. G., B. A., G. A. di Pola, per una visita fatta al sig. F. G. di S. Pietro in Selve, corone 4.

— Alla Direzione adriatica della Lega Nazionale pervennero in questi giorni le seguenti elargizioni:

Cervignano: dott. Guargnali f. 2; *Dignano:* Giov. Sansa fu Ant. f. 1; *Montona:* Giovanni Pieri f. 1; *Sampierdisonzo:* Podesteria f. 5; *Trieste:* A. D, Treves f. 1, C. Zanzola f. 2.

La nostra seconda congiunzione ferroviaria alla Camera dei deputati. Il nostro corrispondente viennese ci telegrafa in data di ieri:

In aggiunta a quanto vi ho comunicato nel pomeriggio (vedi *Piccolo della sera* di ieri) sulla discussione ch'ebbe luogo alla Camera dei deputati intorno alla vostra questione ferroviaria, vi mando ancora i seguenti particolari:

Il deputato Burgstaller, dopo un breve esordio, dice: Per effetto delle sue deficienti comunicazioni ferroviarie, Trieste possiede un raggio d'attrazione ristrettissimo, tale anzi che danneggia, oltre che il movimento commerciale suo proprio, gl'interessi commerciali dell'intera monarchia. Per contrapposto Fiume ottiene dal suo governo il più largo appoggio a vantaggio del suo sviluppo commerciale. Questo stato di cose causa alla popolazione triestina il più vivo malcontento; i rimproveri di Trieste non toccano però il presente ministero, il quale si è dimostrato molto ben disposto di fronte alla necessità di risolvere la questione scottante della seconda congiunzione.

L'oratore imprende quindi a perorare in favore della linea dei Tauri con una prosecuzione diretta fino a Trieste. Osserva che lo stesso presidente dei ministri ha dichiarato ripetute volte di esser disposto a concedere una seconda congiunzione e ricorda come il conte Badeni, in occasione della visita fatta a Trieste, abbia dimostrato il più vivo interesse per tale questione. Anche il sig. ministro delle ferrovie, dice, è compenetrato dell'assoluta necessità di provvedere a una seconda congiunzione e ha testimoniato l'interesse che ad essa prende, visitando il punto franco di Trieste. Egualmente favorevole alla costruzione di una seconda linea ferroviaria si è dichiarato il ministro delle finanze.

Dappoichè dunque tutti i fattori competenti, e fra questi anche il ministro del commercio, sono d'accordo nel voler risolvere il problema ferroviario di Trieste, l'oratore dice di non poter dubitare che nel progetto d'investizione per il 1898 sarà inscritto il credito per la costruzione della seconda congiunzione ferroviaria.

Raccomanda però che non si prescelga un tracciato dal quale abbiano a trar profitto i porti di Venezia e di Fiume, i quali sono già sufficentemente avvantaggiati, a danno di Trieste, dalla rete ferroviaria esistente. L'oratore così conclude: E' veramente da deplorarsi che il ministro della guerra si sia pronunciato contro la linea del Predil, la quale, come prosecuzione della linea dei Tauri, avrebbe offerto a Trieste i più grandi vantaggi, mentre sarebbe stata di danno a Fiume. Che ci sia qui sotto lo zampino del governo ungherese?

L'Ungheria ha addirittura in orrore il progetto del Predil; essa appoggia invece la Wocheiner perchè corrispondente agli interessi di Fiume.

L'oratore termina dicendo di sperare che il governo saprà salvaguardare, nella scelta del tracciato, anzitutto gl'interessi austriaci.

Il ministro delle ferrovie, cav. Guttenberg, aggiunse alle dichiarazioni telegrafatevi le seguenti parole: Io non voglio dire

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 87

— Abbiamo bisogno di ricapitolare ciò che abbiamo fatto e ciò che ci resta da fare. Fino ad oggi sono contento; vedo che tutto è riuscito bene. Spero che anche tu dividerai la mia soddisfazione!

— Sono felice del matrimonio di mio fratello...

— E non mi ringrazi?

Elena taceva.

— Questo matrimonio è un poco opera mia, bella cugina, disse Saviniano, abbassando la voce, poichè non puoi dimenticare che se quel buon Richardier non si fosse così disgraziatamente ucciso alla caccia Rinaldo non avrebbe mai sposata Margherita.

Ella ebbe un fremito d'orrore, mentre lui, con lo stesso tuono d'insolenza beffarda continuava:

— Questa unione fa entrare uno splendido patrimonio nella nostra famiglia, quasi la metà di ciò che possedeva quel povero Richardier, ma permettimi di congratularmi del colpo maestro che ci prepari, pensando a farci dono anche dell'altra metà...

— Non ti comprendo...

— Marziale è innamorato cotto di te... Lo si vede benissimo ed egli non tenta di nasconderlo. E' un bel carattere, quel ragazzo, e niente difficile a guidare. Con un po' di destrezza, e a te non ne manca certamente, lo conduci dritto all'altare... Con la sorella e col fratello, le ricchezze son tutte nostre... Sai che è un bel sogno?...

— Sì, diss'ella aspramente, ma nient'altro che un sogno.

— Perchè?

— Prima di tutto perchè non è sicuro che mi ami...

— Te lo dico io; ma già la dichiarazione non tarderà molto a venire, e allora vedrai...

— E poi perchè non lo amo io...

Saviniano guardò sua cugina tutto meravigliato. Poi diede in un un grande scoppio di risa.

Evidentemente gli pareva che sua cugina avesse detto una cosa molto ridicola; perchè quell'accesso durò a lungo. Finalmente, quand'ebbe ripresa un po' di calma:

— Scusami, sai, ma certe volte hai delle idee così strane!... Ecco una cosa che non mi aspettavo. Francamente, che tu voglia bene a quel ragazzo o no, è cosa propria che non mi riguarda.

— A te forse!...

— E a te lo stesso, diss'egli con durezza. Non ti metterai mica a fare la sentimentale. Lo sposerai, lo voglio io... E in quanto a Natale Labarthe...

Elena si precipitò verso di lui, e con voce sorda:

— Finisci!

— L'ami, non è vero?

— Forse!

— L'ami? L'ami. Suvvia, sii franca.

— E' vero.

— L'avevo indovinato... Ebbene, ascolta.

Le prese le mani per trattenersela vicina e dopo un momento di silenzio:

— Ti ricordi ciò che mi hai detto il giorno che siamo divenuti complici, mettendo in comune i nostri odii e il nostro orgoglio, la nostra sete di ricchezze e la rabbia della nostra povertà. Te lo ricordi?

— No, non lo ricordo più.

— Ti rinfrescherò io la memoria. Senti cosa m'hai detto... Sono parole tue: «Per gente come noi, l'amore è una parola vuota di senso... Dobbiamo saper calpestare il nostro cuore e farci beffe dei nostri sentimenti.

Elena chinò il capo. Era vero. Aveva detto così. Troppo bene lo rammentava!

— Vedo che hai poca memoria. Per fortuna la mia è eccellente, e se permetterai ti ricorderò di tanto in tanto queste parole per impedirti di commettere qualche sciocchezza...

La giovanetta confusa, non trovava nulla da rispondergli, e Saviniano godeva della confusione di lei, del proprio trionfo. Alla fine, temendo di offenderla troppo profondamente nell'orgoglio, tralasciò di beffarla, e assunse un tono più dolce, quasi paterno.

— Suvvia, mia cara Elena, parliamo sul serio. Non si tratta poi di cosa tanto grave. Se tu fossi una piccola educanda, dal cervello pronto a riscaldarsi, si potrebbe temere che quest'amore non fosse di troppo lunga durata, ma sei invece una ragazza riflessiva, non lasci niente al caso, e hai preso l'abitudine di ragionare sulle tue impressioni e di dissimulare quelle che ti potrebbero nuocere. Se fosse rimasto in te qualche cosa dell'educandato, non avresti quell'orgoglio e quell'ambizione che ti conosco, e che hanno fatto sì che dal giorno che ci siamo ritrovati, siamo divenuti amici, confidenti, e, diciamo la parola che rende meglio il mio pensiero, complici. Questa complicità aveva uno scopo: la ricchezza, e non già la ricchezza in astratto, senza idea ben definita, ma una ricchezza che conoscevano, che ci era vicina, a nostra portata, e che ci ammaliava, noi poveri diavoli rovinati e senza un soldo: la ricchezza di Richardier, in fine! Proprio non hai memoria, povera ragazza mia! Sarò obbligato a ricordarti tutte le miserie, tutte le lagrime di rabbia ribevute, tutte le inutili rivolte del tuo orgoglio? Tu, così sprezzante, così altera, così fatta per regnare, sei arrivata a tal punto di debolezza e di viltà?

A poco a poco egli riprendeva possesso di lei, con infernale abilità, rientrava da padrone in quel cervello dal quale era stato un momento bandito da un pensiero di dolcezza e d'amore.

— No, no, esclamò Elena, non ho dimenticato nulla!

Egli trasalì di gioia.

— Vedi! Forse che una ragazza come te, nota come sei tu, bella di una bellezza impareggiabile, cui tutti i trionfi, tutte le gioie aspettano nel mondo, una ragazza come te, può limitare la propria ambizione a fare da massaia, a preparare il pranzo e spazzare la cucina, nelle scuderie dell'antico castello dei suoi antenati?

— Taci... taci... Mi fai diventar cattiva...

— No, perdio, non tacerò, perchè voglio salvarti... Faresti una bella pazzia a seguire il tuo cuore... Pensa prima di tutto a riconquistarti nel mondo il posto del quale sei degna... Pensa a vivere un'altra volta in mezzo a quel lusso, al quale siamo stati abituati nell'infanzia... in mezzo a quella ricchezza di cui nessuno è più degno di te... Allora sarai libera d'amare, se il tuo cuore sarà ancora capace d'amare... Non mi opporrò più... E chi sa, se, allora, non mi deciderò a pensarvi anch'io?

Lo ascoltava, il sinistro consigliere, a testa bassa, pallidissima, sollevare e agitare

che la costruzione della linea oltre le Caravanche sia esclusa anche per l'avvenire, ma è certo che le attuali condizioni consigliano di porla addirittura in ultima linea, per eseguirla poi, quando essa apparisca di imprescindibile necessità. Vorrei poi richiamare l'attenzione della Camera sulla circostanza che queste due linee dei Tauri e della Wochein apporteranno notevoli miglioramenti nel movimento commerciale con la Boemia. Il governo, il quale conosce i desideri degl'interessati, è dispostissimo a concedere con provvedimenti tariffari ai distretti industriali della Boemia tutti quei vantaggi che sarebbero loro derivati dalla linea delle Caravanche.

Noi, agendo così, facciamo il vantaggio stesso dei paesi interessati. Il punto centrico della rete di comunicazioni è dato; esso cade, per rispetto al movimento fra Trieste ed il Nord, molto al disotto di Praga e quando una volta si sia resa navigabile la Moldava, quando sia posto in atto il progetto del canale Danubio-Moldava-Elba, la concorrenza di Trieste agli altri porti sarà sempre più difficile.

Dobbiamo perciò nel nostro proprio interesse introdurre per il movimento con la Boemia tariffe tali, che mettano Trieste in grado di sostenere la concorrenza degli altri porti.

Prende quindi la parola il deputato Dobernig. Egli osserva che le odierne dichiarazioni del ministro stanno in contradizione con i desideri espressi dalla Camera di commercio di Klagenfurt, la quale vorrebbe una prosecuzione della Rudolfiana fino a Trieste. Pare impossibile, egli dice, che dovendosi procedere alla soluzione del problema ferroviario di Trieste, si pensi di risolverlo senza tenere in alcun conto la questione ferroviaria di Klagenfurt. Se la decisione da prendersi dovesse essere contraria al desiderio manifestato da Klagenfurt, i nervi vitali di questa città potrebbero dirsi recisi. Conclude presentando una mozione, con la quale chiede che si costruisca una ferrovia a scartamento normale Klagenfurt-Rosenthal; questa linea, dice, potrebbe forse un giorno esser continuata, oltre le Caravanche, fino a Trieste.

Il barone de Kübeck ricorda quanto fece l'Ungheria per Fiume e riconosce che i progressi fatti da questa città negli ultimi 30 anni sono meravigliosi. Continua dicendo: Durante 25 anni ci siamo esercitati nel meditare, ed ora è il momento di agire. (*Applausi*).

L'opposizione alla seconda congiunzione ferroviaria con Trieste è in parte latente, in parte aperta. Della prima fa naturalmente parte la società della ferrovia meridionale, la quale favorisce molto la città di Fiume. Un'altra classe di oppositori è formata da coloro che sono malcontenti di Trieste e che trovano che i dazi differenziali sul caffè l'abbiano già sufficentemente indennizzata per la soppressione del porto franco. I dazi differenziali sul caffè non possono però bastare per lungo tempo, l'indebolito organismo di Trieste abbisogna di continuo rinvigorimento per mezzo di nutrimenti sani. La ferrovia dei Tauri non è più quasi combattuta da alcuno, per ciò che riguarda poi la linea da Villacco a Trieste, la più breve è certo quella attraverso il Predil, la quale deve però finire a Trieste, non a Gorizia od altrove. 25 anni or sono il governo ed anche il ministro della guerra barone Kuhn volevano la ferrovia del Predil. Questa linea misura 136 chilom. e costa 30 milioni, la ferrovia della Wohein costa altrettanto e non corrisponde così bene allo scopo. Da Bach a Tarvis ci sono altri 32 chilom. sui quali è forza servirsi di ferrovie locali. L'unica linea corrispondente agli interessi economici della monarchia sarebbe una continuazione della ferrovia dei Tauri con quella del Predil.»

Il deputato Rainer deplora i giudizi che sono stati emessi sulle ferrovie Divaccia-Laak; dice che la ferrovia dei Tauri è una impresa troppo arrischiata e osserva che la maggior parte delle Camere di commercio si sono pronunciate contro di essa.

Il deputato Laginja accenna alle questioni ferroviarie dell'Istria, e raccomanda una congiunzione ferroviaria diretta della rete istriana con Fiume, nonchè la costruzione della linea Trieste-Parenzo-Canfanaro.

La combinazione Tauri-Wochein. Come ce ne ha informato il telegrafo, il cav. Guttenberg, ministro delle ferrovie, ha dichiarato alla Camera dei deputati che il governo presenterà durante la prossima sessione un progetto di legge per la costruzione della linea Tauri-Wochein.

La storia della nostra questione ferroviaria è troppo nota perchè valga la pena di rifarla. L'ultima sua fase fu questa: pur riconoscendosi da tutti la necessità di una seconda congiunzione ferroviaria con l'interno, persisteva ancora sempre il disaccordo tra coloro che caldeggiavano una combinazione Tauri-Predil e coloro che volevano la linea Caravanche-Laak.

Il governo, posto fra questi due desideri opposti, eliminò la difficoltà della scelta in un modo molto originale: decise di *scontentare* tanto gli uni quanto gli altri, facendo suo un terzo progetto, che quando fu presentato per la prima volta non piacque sinceramente ad alcuno.

Quello che ancora non si sa e sarebbe invece necessario di sapere prima di poter dare un giudizio illuminato su quel qualunque valore che potrà avere la nuova congiunzione per noi, si è se la linea della Wochein farà capo a Gorizia o se verrà continuata fino a Trieste.

Ad ogni modo questo possiamo dire fin d'ora: Se la nuova arteria dei Tauri, con la quale si spera di rissanguare il nostro movimento commerciale, sarà fatta morire a Gorizia, anche la linea dei Tauri sarà per noi di problematico vantaggio, perchè la combinazione complessiva non rappresenterà che un'altra di quelle tante linee di circonvallazione, che il governo si è compiaciuto di tracciarci davanti al naso da cinquant'anni a questa parte. Se invece la linea della Wochein sarà continuata fino a Trieste il nostro commercio ne avrà di certo qualche vantaggio, poichè ad ogni modo, seppure non nella misura e nella direzione desiderata, ne risulterà abbreviata la distanza ferroviaria che ci separa dai paesi nord-occidentali d'Europa. Dovremo però amaramente deplorare, anche in questo secondo caso, la posizione presa dal governo di fronte a un problema economico-commerciale d'importanza addirittura capitale.

Il governo - disse il cav. Guttenberg - ha dovuto, nell'interesse generale dello Stato, cercare una combinazione fra il progetto dei Tauri e quello della Wochein. Ora, tutti sanno che questa necessità il governo se l'è creata da sè, ostinandosi a voler costruire questa seconda congiunzione che si reclama ora come l'ultimo rimedio per il nostro commercio intisichito, anzichè con criteri esclusivamente commerciali, con criteri commerciali e militari insieme.

In dipendenza da tale connubio di criteri disparati, il governo ha scartato assolutamente la prosecuzione dei Tauri per il Predil, prosecuzione, che ammessa la linea dei Tauri, era la sua unica continuazione logica ed utile; e sempre per effetto di tale confusione d'interessi esso ha deciso la costruzione della Wochein, la quale certo non sarebbe venuta in testa ad alcuno, che si fosse posto alla ricerca di una prosecuzione naturale dei Tauri, partendo dal punto di vista degli interessi commerciali. Chè se poi con le parole «interesse generale dello Stato» il cav. Guttenberg, anzi che alludere agl'interessi militari, volle accennare a quelli commerciali di altri paesi della monarchia, non possiamo fare a meno di osservare: in primo luogo, che volendosi costruire una linea ferroviaria a vantaggio di Trieste, non si poteva nè doveva pretendere di sodisfare con essa anche i desideri d'altri paesi, il cui vantaggio non può esser fatto assieme a quello di Trieste con un unico provedimento; in secondo luogo che il governo, costruendo in passato quelle linee del Nord che hanno gettato due terzi della monarchia fra le braccia di Amburgo, non ha mai cercato di abbinarvi alcun vantaggio per Trieste; anzi non si è preoccupato nè punto nè poco dell'enorme, dell'incalcolabile danno che con quelle linee recava al nostro commercio.

Camera di commercio e d'industria. Ecco l'ordine del giorno della seduta publica della Camera di commercio e d'industria che avrà luogo domani sera alle 6 e mezzo:

Nomina della Commissione ferroviaria permanente. — Nomina della Commissione industriale permanente. — Nomina della Commissione per gli usi di piazza e tariffe daziarie. — Nomina della Commissione del Veritas austro-ungarico. — Nomina di direttori presso la Cassa di risparmio triestina. — Nomina di consiglieri presso la Cassa di risparmio triestina — Nomina di revisori del bilancio della Cassa di risparmio triestina. — Nomina di revisori del bilancio Camera pro 1896.

Per una rete ferroviaria locale elettrica. — Troppa grazia!... Nel riferire ieri sulla nuova forma assunta dal progetto Modern, il quale, da una sola linea per Opicina che contemplava da principio, è stato improvvisamente allargato fino ad offrire una completa rete di linee locali, abbiamo concluso dicendo sembrarci che il nuovo progetto offrisse vantaggi molto maggiori di quanto l'idea primitiva poteva promettere.

Questa prima impressione si è notevolmente modificata in noi, in seguito all'esserci stato ricordato un fatto, che in tale questione ha non lieve importanza, del quale non avemmo presente ieri l'esistenza, anche perchè non vi si è data la pubblicità che sarebbe stata oppurtuna e doverosa.

Prima assai che il signor Modern allargasse nella forma suindicata le basi del suo progetto, la Società Triestina Tramway aveva avanzato al Comune una domanda per ottenere il permesso d'introdurre nelle sue linee la trazione elettrica, chiedendo contemporaneamente di attivare le seguenti nuove linee: 1. Sant'Andrea-Servola; 2. Ponte della Fabbra-Ospedale e quartiere dell'Istituto; 3. Piazza Caserma-via Commerciale-via Belvedere-Roiano (Scala Santa). Per quanto concerne l'energia elettrica, la S. T. T. dichiarava di voler costruire una propria officina per la produzione della forza elettrica, ma di essere altresì disposta ad acquistare la corrente elettrica dal Comune, se l'Officina di questo avesse prodotto corrente continua e se l'avesse ceduta ad un prezzo conveniente. Le difficoltà tecniche per la fornitura della corrente furono già studiate e risolte fra le parti interessate; le altre questioni non ebbero ancora una definizione, ma ciò è dipeso da circostanze non imputabili alla società proponente, la quale avendo già qui, da molti anni, un esercizio attivo, offre le necessarie garanzie di serietà.

Venuto ora in campo il signor Modern, che non si limita più ad avere di mira Opicina ma chiede anche la concessione di alcune altre linee simili o parallele a quelle già esistenti della S. T. T. od a quelle che essa aprirebbe o prolungherebbe con la adozione della trazione elettrica, questo nuovo progetto, perchè presentato *dopo* quello della S. T. T., perde quel carattere di genialità e di spontaneità che sembrava avere di prima impressione.

Noi desideriamo una linea per Opicina, che riteniamo utile al movimento fra la città e l'altipiano; è questa che ha raccolto larga adesione fra la cittadinanza ed ha avuto l'appoggio caloroso e - come sempre - disinteressato del nostro giornale. Se è vero però quanto ci viene assicurato, e cioè che il signor Modern fa dipendere l'esecuzione della linea per Opicina dalla concessione delle altre, ci sorge il dubbio che si perderà ancora del tempo e in fondo, forse, non si avrà nè l'una cosa nè l'altra, giacchè la S. T. T. ha un diritto di priorità consentitole in via contrattuale. E' quindi poco probabile che avendo avanzato l'idea di applicare la trazione elettrica alle sue linee e di estendere queste maggiormente, si lasci portar via l'iniziativa da altri.

Ecco come il progetto Modern, anche involontariamente, possa creare più imbarazzi che vantaggi ed ecco perchè di fronte alla prospettiva di due linee elettriche invece di una, siamo tratti ad esclamare: Troppa grazia!...

Interruzione telefonica. La linea telefonica Trieste-Vienna è interrotta causa alcuni contatti.

Per gli impiegati giudiziari. Abbiamo per telegrafo in data di ieri:

Col 1 febbraio saranno aumentati i posti di ascoltanti con «adjutum».

In questo aumento sono compresi 13 posti per la città di Trieste.

Il numero dei sussidi di fior. 600 annui sarà aumentato da 434 a 531, quello di f. 500 da 437 a 537, per conseguenza d'ora in poi tutti gli ascoltanti, meno il 10%, percepiranno l'adjutum.

Decesso. Il nostro corrispondente romano ci annunzia la morte avvenuta colà del triestino sig. V. B. Formiggini. Uomo probo, di sentimenti liberali e negoziante stimato, il sig. Formiggini era molto conosciuto nei nostri circoli commerciali. Si occupava con amore di scienze economiche e publicò anche un pregevole lavoro sulla regolazione della valuta in Austria, molto prima che venisse dal governo effettuata. Da oltre dieci anni si era stabilito a Roma. Aveva 70 anni.

Condoglianze ai superstiti.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero dal sig. Marco Ravasini, ricorrendo l'anniversario della morte della sua diletta consorte, fior. 10 a favore della Guardia medica.

Ancora del caso sospetto a bordo di un piroscafo lloydiano. Da Suez non giunsero ieri alla direzione del Lloyd ulteriori telegrammi sull'entità del caso verificatosi il 12 corr. a bordo del piroscafo lloydiano *Imperator*. Sappiamo che la Direzione del Lloyd ha telegrafato all'agenzia di Suez per chiederle ulteriori informazioni e se eventualmente la signora Clark, ammalata di sintomi sospetti, potesse venire sbarcata sul lazzaretto di El Tor.

L'*Imperator*, appena arrivato a Suez, si ancorò presso le Fontane di Mosè situate a qualche distanza dal porto e sconterà i 7 giorni di contumacia a El Tor non potendo navi colpite da misure sanitarie, passare il canale di Suez.

Nel viaggio da Suez a Trieste l'*Imperator* non toccherà Brindisi.

— Il civico Magistrato ha già stabilito alcune misure precauzionali per prevenire e combattere una eventuale invasione di peste bubbonica. Le persone provenienti dall'India verranno sottoposte a visita medica ed eventualmente, provenendo da luoghi infetti, a disinfezione. Ad una speciale Commissione sarà affidato il servizio di sorveglianza su tutti i publici *lieux d'aisances*, e verranno visitati con maggior frequenza i locali d'affittaletti, con speciale riguardo a quelli ove suole recarsi la gente di mare.

Il ministero - come ci informava un telegramma da Vienna - ha decretato frattanto il divieto d'importazione di vestiti usati, biancheria, cenci e cascami, provenienti dall'Asia meridionale.

Altre misure verranno prese nel caso che il pericolo d'una invasione del contagio aumentasse.

***

Il *Corr. Bur.* ci comunica in data Suez 13: Il Consiglio sanitario ha dichiarato che il caso sospetto verificatosi a bordo del piroscafo lloydiano *Imperator* non è di peste. Probabilmente al piroscafo verrà data libera pratica.

A proposito della stagione del teatro Comunale. Da molte parti ci viene domandato se la notizia da noi data, saranno otto o dieci giorni fa, riguardo l'apertura del nostro Massimo teatro nella ventura Quaresima si debba considerare, come suolsi dire, veramente definitiva. A questo proposito possiamo assicurare, come abbiamo già scritto, che l'apertura del Comunale nella Quaresima è definitivamente fissata col programma già noto ai nostri lettori. Abbiamo già pubblicato i nomi dei principali artisti che sono in predicato; ma appena ci perverrà l'elenco completo degli esecutori, ci affretteremo a pubblicarlo. L'apertura di una stagione, anche breve, in quaresima, con due novità quali la *Bohême*, ed il *Sansone e Dalila*, riescirà in ogni modo interessante, e sarà un diversivo agli asfissianti spettacoli da provincia ai quali il pubblico nostro è stato condannato quest'anno nel periodo più movimentato dell'inverno. Vogliamo sperare però che la direzione teatrale, escogiterà per l'anno prossimo il mezzo di poter aprire il Comunale ad una stagione regolare di rappresentazioni in autunno, con spettacolo d'opera seria ed in carnovale col ballo. Non ci pare che Trieste possa essere ridotta al livello di città come Como, Udine, o Brescia, stabilendo una specie di stagione di fiera, con sedici o venti rappresentazioni d'opera di repertorio. Che se la chiusura del nostro Massimo, è stata una vera benedizione per le compagnie vernacole che agiscono nei nostri teatri, e per la compagnia Scognamiglio, che ha rotto il contratto con altro teatro, per ritornare tra noi a cantarci la canzone della *fi-la-la*, essa è stata però una vera rovina materiale non soltanto per tutti quei professionisti che costituiscono le *masse* teatrali, ma benanco per moltissimi esercenti i quali, ce lo dicono e ce lo scrivono in tutti i toni, dalla chiusura del Comunale risentono un danno gravissimo.

Società Filarmonico-Drammatica. Questa elegante società ha emanato la nota dei suoi convegni per il carnevale corrente. Il primo festino avrà luogo domani, venerdì, alle 8½ e sarà preceduto da un giuoco di tombola. Gli altri convegni sono fissati per venerdì 22 gennaio (ore 8½) festino di ballo preceduto da un concertino orchestrale. - 29 gennaio (ore 8½) festino di ballo preceduto da un giuoco di tombola. - 12 febbraio (ore 8½) festino di ballo preceduto da una estrazione a sorte di doni. - 19 febbraio (ore 8½) festino di ballo preceduto da un concerto di musica da camera. - Venerdì 26 febbraio festa di ballo (ore 9½ pom.)

Concerto di beneficenza. Ricordiamo che stasera alle 8, nella Sala del Casino Schiller, ha luogo il concerto di beneficenza, del quale abbiamo pubblicato il programma nel nostro numero di domenica.

Balli sociali. Iersera il *Club Rosa* radunò i suoi soci ad un convegno di danza che ebbe luogo nella sala al N. 5 di via Chiozza, e che riuscì animatissimo per concorso di gentili signorine e di intrepidi giovanotti.

*** Il circolo *Vittorio Alfieri* annuncia per domenica 17 corr., alle 8, un festino di ballo nella sala del Giardino publico.

Il *Club Gaggia* darà domenica, alle 8½, un trattenimento di danza nella sala di via Chiozza N. 5.

Libri nuovi. — Due volumetti di versi. Il prof. Abramo Iona, noto in letteratura col pseudonimo di *Adriano Della Rocca*, ha publicato due eleganti volumetti di versi, editi entrambi a Palermo. L'uno, dal titolo *Mia madre, - In memoria*, reca nel concetto che lo informa, la nota affettiva; alla memoria della sua genitrice diletta, il poeta dedica dei frammenti e delle liriche, che, nel rispecchiare un personale intimo dolore dell'anima, si rivelano sincere sia nel ricordo delle virtù che ornarono l'estinta, sia nel rimpianto del bene perduto. L'altro volumetto, con disegni di Ruggero Bracco, è dedicato a *Re Umberto* e ricorda i fasti della sua vita di soldato e di monarca.

Unione degli scalpellini e ornatisti. Questa Società terrà domenica 24 corr. alle 10 ant., un congresso generale straordinario nella sala Maly, in via del Torrente N. 16, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del P. V. antecedente. — 2. Comunicazioni della Direzione. — 3. Proposta della Direzione di riformare gli art. 3, 7, 20, 42 dello statuto con l'aggiunta di un'appendice per le filiali. — 4. Elezione di un direttore. — 5. Eventuali proposte.

Un uomo in pericolo d'annegare. Questa notte, poco dopo l'una, le guardie di p. s. numero 79 e 107, di ronda nella piazza Giuseppina, videro un uomo che all'andatura si capiva essere un poco brillo, il quale, scendendo dalla via del Lazzaretto vecchio, attraversò la piazza suddetta ed infilò il molo Giuseppino zufolando una arietta popolare. Le guardie non gli posero mente, supponendo che fosse un marinaio addetto ad uno dei piroscafi colà ormeggiati. Di lì a poco però la loro attenzione fu attratta da grida confuse che non si capiva bene da dove provenissero.

Le grida si ripeterono ancora con intonazione disperata, sicchè furono udite da due marinai di guardia su due piroscafi. I quali compresero che qualcuno doveva essere in pericolo di annegare. Senza por tempo in mezzo, diedero l'allarme e scesero in una barca e, muniti d'una laterna di bordo, si spinsero verso il punto dal quale avevano sentito partire le grida. Intanto anche un'altra barca vogava in aiuto della prima, che già era alla testa del molo, dove videro apparire e risommergersi una massa scura, quasi inerte, che era appunto il corpo d'un uomo. Lasciati i remi, uno dei marinai, col mezzo d'un rampone, afferrò per gli abiti il pericolante e con l'aiuto del compagno potè tirarlo a bordo.

Avvicinatisi poi alla banchina, dove già si trovavano le due guardie di p. s., lo depositarono a terra, dove fu riconosciuto dalle guardie per l'individuo intravvisto poco prima in piazza Giuseppina.

A mezzo d'una vettura l'asfittico fu trasportato alla Guardia medica, ove gli furono prestate le cure più urgenti, e quindi accompagnato all'ospedale. In seguito alle ulteriori cure, essendosi un po' rimesso, potè dire a stento di chiamarsi Antonio Crismancich; per non affaticarlo maggiormente non gli si chiese altro e fu accolto nella sesta divisione.

---

tutte le passioni sopite in fondo al suo cuore.

No, no, non voleva più quelle miserie, quei lavori monotoni, quella vita senza scopo, passata nella casa di suo fratello.

Vivere così, sempre! No, no!

E già s'allontanava da lei il bel sogno intimo d'amore e di tenerezza, un istante intraveduto in un bagliore fuggitivo di felicità.

Natale! Pensava ancora a lui, con un vago rimpianto. Ma era stata una pazzia abbandonarsi a quel sogno.

Non aveva forse mani e piedi legati? Non c'era là Saviniano, vigile, inesorabile custode della sua vita.

In un'ora di rivolta s'era data in suo potere. Quell'ora doveva dunque pesare su tutta la sua esistenza?

Saviniano seguiva con occhio indagatore la lotta di quell'anima, in cui i buoni e i malvagi sentimenti si controbilanciavano ancora; tutto quanto vi era di buono in lei, s'era ridestato ai primi raggi del suo amore per Natale.

Chi la vincerebbe? Da qual parte penderebbe la bilancia delle passioni? Saviniano non volle ch'ella esitasse più a lungo e in un piatto di quella bilancia gettò il peso dei lugubri ricordi che già erano loro comuni.

— Pensa, le disse a bassa voce, che val meglio per te cedere ai miei consigli di buon grado, perchè non esiterei ad impiegare altri mezzi...

Ricordati che ci siamo scambiati una lettera terribile; che tu puoi servirti di questa lettera contro di me, ma che io non esiterei a servirmene per impedire i tuoi amori, se questi incominciassero a divenirmi incomodi... Vuoi che Natale Labarthe sia messo al corrente dei nostri progetti? Vuoi che legga questa lettera?

Ella ebbe un gesto di spavento.

— Per pietà, Saviniano, per pietà!

— Non aver paura. Non è una minaccia questa, perchè sei troppo seria in fondo, per aver bisogno di minacce. Ma non è tutto...

E abbassando sempre più la voce.

— Ricordati che vi è sangue tra noi...

Elena soffocò un grido d'orrore.

— No, no, questo no! Non sono io che l'ho voluto... E' orribile... avrei voluto piuttosto restar miserabile tutta la vita... Tu hai commesso quel delitto... Quel sangue non può ricadere che su te. Io no! mai, non voglio!

— Troppo tardi per ribellarti, bimba mia... perchè me l'hai detto pur tu: «Non ho scrupoli e sono decisa a infrangere tutti gli ostacoli.» Ti ho aiutata, ecco tutto.

Ella fu colta da un lungo brivido. Aveva la fronte madida di freddo sudore. Saviniano, impassibile, riprese a dire dopo un istante:

— I nostri affari sono dunque egregiamente avviati, e il caso stesso si è incaricato di aiutare i nostri progetti in un modo sul quale non avevamo calcolato. Domani, il matrimonio di Rinaldo con Margherita. A quando, in grazia, il matrimonio di Marziale con Elena d'Albaron?

— Ebbene sia, poichè è necessario!

— Regoleremo i nostri conti più tardi. Ho fede in te! Da questo lato non v'è nulla da temere. Saresti troppo felice, facendo il sagrificio di una certa somma, di rientrare in possesso di ciò che ti preme... In quanto a Rinaldo, mercè i nostri consigli e senza nemmeno aver trovata opposizione da parte di Margherita, si sposa sotto il regime della comunità, di modo che abbiamo tutte le comodità per le nostre combinazioni future.

— A che pensi?

Egli non rispose, ma nei suoi occhi passò un lampo sinistro. Elena ripetè, spaventata:

— A che pensi? voglio saperlo...

— A nulla, ti giuro... Mi riservo... Aspetto gli avvenimenti...

Ella gli balzò addosso, e lo strinse alla gola con le mani contratte.

L'attacco fu tanto imprevisto che Saviniano vacillò, soffocato, e stentò a liberarsi

— A che pensi, tu?

— Penso che puoi aver immaginato un nuovo delitto e che Rinaldo è mio fratello!... Miserabile?...

Sei pazza... Rassicurati... E rifletti...

Se ho il massimo interesse che Rinaldo viva...

Lei fremente:

— Ho veduto il delitto, testè, passarti negli occhi...

— Hai veduto male, ti ripeto...

Ma ella lo perseguitava con lo sguardo fisso:

— Margherita, forse!

— Non più di Rinaldo... Se Margherita morisse senza figli, Rinaldo resterebbe povero al pari di noi...

— Allora?

— Allora, le ho detto... in questo momento ho i pensieri più pacifici del mondo... Non penso che a vederti maritata e felice... Non è un delitto, credo... E per l'ultima volta, ti ripeto, mi rimetto nell'avvenire e aspetto.

Si alzò, prese il cappello.

— Adesso che abbiamo avuta questa piccola spiegazione necessaria, vado a fumare un sigaro in campagna.

E uscì.

...Il giorno seguente ebbe luogo il matrimonio di Margherita, di Margherita innamorata e felice.

(*Fine della prima parte*).

PARTE II.

L' EVASO.

I.

L'opera dell'amore.

Durante l'estate, quando Rinaldo e Margherita furono di ritorno dal loro viaggio di nozze, si parlò di soggiornare tutti gli inverni a Parigi.

Rochardier aveva conservata la sua casa del boulevard Pereise, benchè non vi abitasse negli ultimi anni; e quella fu rimessa in ordine per alloggiarvi i novelli sposi.

Il giorno delle nozze dopo essersi consigliata con lo zio, Margherita era andata da Elena e le aveva detto:

— Da ora in poi abiterete a Landeperouse, vicina a vostro fratello e a me... Faremo una famiglia sola e non ci lascieremo più.

Saviniano era rimasto alle scuderie.

(*Continua*)

L'attività delle guardie municipali nel 1896. Il comando delle guardie municipali ha compilato anche quest'anno la statistica delle prestazioni delle guardie municipali durante l'anno 1896. Il corpo delle guardie urbane è piccolo, ma nondimeno la sapiente organizzazione e, distribuzione delle mansioni, sembra ne moltiplichi i componenti. Le guardie municipali oltre al servizio di ordinanza al Magistrato, di piantonamento sulle piazze e ai mercati, di vigilanza al Monte di pietà, alla Pia Casa dei poveri, al civico Macello, ai Musei, al palazzo del Comune, al Cimitero di S. Anna, procedettero all'arresto di accattoni e di vagabondi, accompagnarono alla Direzione di polizia individui colti in rissa e in flagrante di furto; raccolsero ragazzi smarriti; accompagnarono ammalati all'ospitale o al loro domicilio; prestarono assistenza ai commissari ai mercati; intervennero contro il maltrattamento di animali; si prestarono a tutela dei regolamenti sulla pubblica nettezza e l'igiene, sull'ornato, sulla caccia, ecc. ecc. Durante il 1896 i componenti il corpo oltre ai loro servizi ordinari prestarono pure assistenza a tutte le operazioni di leva militare, intervennero per il mantenimento dell'ordine a tutte le sedute publiche del Consiglio, alle scuole popolari ed alla Poliambulanza in parecchie occasioni e nei giorni festivi e feriali durante la stagione balneare nella villa di Barcola.

Oltre di ciò furono appostati tanto in città quanto nel territorio, facendo servizio giorno e notte, presso molte famiglie colpite da difterite e scarlattina, come pure assistettero alla visita e sorveglianza alle stalle ove accadevano dei casi di antrace o afte epizootiche.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 12 corr. il suo viaggio da Fiume per Riposto.

Il piroscafo *Austria*, diretto per Trieste, lasciò il 12 corrente il porto di Costantinopoli.

Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 10 corr. il suo viaggio da Karachi per Aden.

Il piroscafo *Maria Valeria*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò a Bombay il 12 corr.

Teatro Filodrammatico. Bellissimo teatro iersera alla *Zia di Carlo*: nei palchetti e nelle poltroncine un pubblico elegante di signore. La fortunata ed onesta *pochade* (ecco due aggettivi che di rado vanno d'accordo) prosegue il suo cammino trionfale. Ilarità continua e applausi a Zago ed a tutti i suoi compagni d'ambo i sessi. La signorina Dora Prosdocimi, indisposta, venne sostituita lodevolmente dalla simpatica sorella Pia. Nella farsa, comicissimi i coniugi Brizzi.

Questa sera spettacolo variato: *Città e campagna*, *Il medico delle signore* e la farsa *Basi e schiafi*. Domani serata d'onore di Guglielmo Privato, con la prospettiva di un bellissimo teatro.

Teatro Fenice. Ottima esecuzione, ebbe, iersera, la *Niobe* di Paulton, rappresentata con quell'affiatamento e con quella accuratezza per cui si distingue la compagnia Gallina. Di comicità irresistibile riuscì il Benini nella parte di *Piero* e la signorina Moro, nella parte di *Niobe*, piacque assai. Seppe rendere il non facile personaggio con molta efficacia, tenendosi lontana da ogni esagerazione. Il publico, abbastanza numeroso, fu con tutti largo di applausi.

Questa sera *Mia Fia* del Gallina. A quanto prima è annunciata la serata d'onore di Enrico Gallina.

Un ammalato simulante, violento. - Gli incerti dei controllori. Il controllore della locale cassa distrettuale per ammalati Giorgio Zerovich, domenica nel pomeriggio era stato incaricato di controllare gli ammalati degenti nel distretto di Chiarbola inferiore. Incominciò il suo giro verso le tre pomeridiane e nel visitare i vari ammalati ne trovò parecchi che erano usciti senza avere il permesso del medico curante, dott. Spadoni. Verso le 5 e un quarto lo Zerovich arrivò alla casa segnata col N. 14 in via del Broletto, ove al terzo piano, abitava il calderaio Giovanni Nardin, di anni 21, e domandò di vederlo. Il controllore era entrato nella cucina del quartiere ed in questa trovavansi raccolte molte persone, intente a cenare. Una donna facente parte della comitiva disse al controllore che il Nardin non si trovava in casa ma che lo avrebbe tosto fatto avvisare; e, ciò detto, incaricò una ragazzina, ivi presente, di recarsi ad eseguire quell'ordine. Il controllore, però, conoscendo il Nardin per un noto simulante, concepì il sospetto che egli potesse invece trovarsi all'osteria, e una ce n'era appunto al pianterreno della casa stessa. Perciò tenne dietro alla ragazzina e infatti la vide entrare proprio nell'osteria, per la porta interna che comunica con l'atrio della casa, e poco dopo uscirne. Quando la ragazzina lo vide disse al controllore che aveva avvertito il Nardin e che questi le aveva risposto che verrebbe subito. Il controllore attese alcuni minuti, ma poi visto che il Nardin non veniva salì per intanto al quinto piano della casa stessa per controllare un altro ammalato che ivi abitava. Poi ridiscese e sul pianerottolo del terzo piano incontrò il Nardin che lo attendeva.

Costui, veduto il controllore entrò prima nella cucina del proprio quartiere e poi nella stanza e da questa fece cenno allo Zerovich che entrasse anche lui. Ma mentre il controllore varcava l'uscio della camera, vide con sorpresa che tutte le persone che si trovavano sedute in cucina si erano affacciate alla porta della stanza. Lo Zerovich prese dalle mani del Nardin il certificato di malattia che questi gli esibiva e visto che non c'era segnato permesso di uscita, dichiarò che doveva ritirare il certificato poichè la contravvenzione era evidente. A questa dichiarazione del controllore il Nardin, strappatogli dalle mani l'attestato gridò «la devi firmarme l'attestato, o se no de quà no la va via» son a casa mia, iero bever sotto, in ostaria e quà comando mi». Lo Zerovich si rifiutò recisamente di firmare ed il Nardin allora in atto minaccioso gli mosse contro con le mani sotto il viso imponendo di firmare. La madre ed il padre del Nardin entrarono nella stanza e cercarono di persuadere il figlio a non commettere violenze, ma questi non voleva udire ragioni di sorta e continuava ad inveire contro lo Zerovich. Ad un certo punto, un altro individuo, dopo essersi fatto largo fra le persone, agglomerate davanti alla porta, entrò gridando: «Buttemolo zo delle scale se nol firma; za qua nol ga testimoni». A queste parole, e al tono di minaccia con cui vennero proferite dal nuovo capitato, che si dichiarò fratello del Nardin a nome Siro, d'anni 20, carpentiere, lo Zerovich si intimorì e per farla finita firmò l'attestato, riservandosi peraltro di fare analogo rapporto del fatto. Lo Zerovich uscì dal quartiere e scendendo le scale si accorse di essere seguito dai due Nardin i quali gli gridarono dietro in tono di minaccia e seguendolo fino in istrada: «La fazzi pur rapporto ma la se ricordi che se mi perdo qualche giornada de sovvenzion la me la pagarà cara»; ed il fratello dell'ammalato soggiungeva: «Anca mi un de sti giorni me farò malà e se lei la fa rapporto de questo che xe successo oggi, la se ricordi ben de no passar più per sta contrada.»

Il povero controllore, impressionato dalle minaccie direttegli, si recò all'ufficio. Il fatto fu deferito all'autorità e i due fratelli Nardin vennero arrestati l'altra sera dagli organi di p. s. del Commissariato di San Giacomo. Ieri mattina essi comparvero alla Direzione di Polizia, ove furono assunti ad esame dal cancellista signor Aduatz, e poi condotti agli arresti di via Tigor. Gli atti relativi all'accaduto furono trasmessi alla Procura di Stato.

Dibattimento prorogato. La signorina Carolina Coleori, già addetta all'ufficio delle poste era stata processata per infedeltà, ma la Procura di Stato desisteva, poi, da ogni persecuzione in suo confronto per insussistenza di reato, senza che, però, la Direzione la riassumesse in servizio. Ella fece tutte le pratiche opportune perchè, atteso il giudizio della Procura di Stato le venisse ridatto il suo posto, ciò che riteneva sarebbe stato atto di giustizia; senonchè, avendo ottenuto soltanto risposte negative, inviò al ministero del commercio un memoriale in cui esposti i fatti, commentava il contegno della Direzione delle poste, dicendolo ingiusto e, dimostrando che era stata fatta segno a persecuzioni, insinuava dei dubbi sulla imparzialità dell'autorità giudiziaria. I quali dubbi provocarono contro di lei un'accusa, mossa dalla Procura di Stato, per la contravvenzione prevista al § 492 C. p. riflettente attacchi contro famiglie, autorità publiche, o singoli agenti del governo in rapporto alle loro funzioni ufficiali.

Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo iermattina, nell'aula del giudice pretorile sig. Pacor. Ella non comparve e venne rappresentata dall'avv. dott. Reiser, suo patrocinatore. Il giudice, esposto l'accusa, diede lettura del *corpus delicti*, ossia del memoriale, lunghissimo e dettagliato e quindi diede la parola al dott. Reiser per le sue eventuali proposte e deduzioni. Questi chiese subito la proroga del dibattimento per due ragioni. In primo luogo perchè a tenore della novella al C. p. del 1862, la contravvenzione prevista al § 492 non può essere oggetto che di querela privata, quindi l'accusa, essendo ufficiosa, non era fondata in legge; in secondo luogo perchè venissero ritirati gli atti del processo intentato contro la Coleori, e da cui la Procura di Stato desistiva, per provare come l'accusata, persona eccitabilissima, sofferente per malattia nervosa, vedendo che sebbene riconosciuta innocente, non le era stata resa quella giustizia che si aspettava, e che sarebbe stata la piena reintegrazione della sua riputazione, avesse potuto, ragionevolmente, formarsi il criterio che contro di lei si fossero stati degli accordi illegali. Fece, poi, la cronistoria delle pratiche tentate dalla Coleori perchè le venisse restituito il suo impiego e narrò come, prima le fosse stato risposto che il suo licenziamento era stato provocato anche da immoralità e poi non avesse potuto ottenere ulteriori evasioni e a dimostrare che l'accusa d'immoralità non era fondata, rimise in atti due certificati di lodata condotta dalla Direzione di polizia e della parocchia in cui la Coleori è nata.

Il P. M. si oppose ad entrambe le proposte del patrocinatore; alla seconda giudicandola inconferente, alla prima sostenendo che l'interpretazione da lui data alla novella del 62 non era esatta, poichè, a suo modo di vedere anche la contravvenzione prevista al § 492 poteva essere fatta oggetto di accusa ufficiosa; si oppose, quindi, anche alla proroga del dibattimento, ed essendo provato il reato, chiese l'applicazione della legge.

Replicò il dott. Reiser sostenendo le sue proposte. Riguardo alla prima dimostrò come egli stesse dalla parte della ragione. L'indicata novella dice che possono venir processati d'ufficio i delitti e le contravvenzioni previsti ai § 487-491 e 496, quando vengono commessi contro publiche autorità, contro l'armata imperiale, contro la flotta e contro una divisione indipendente delle due ultime; non parla del § 492, per il quale si deve intendere che l'accusa deve essere privata. Il § 493, poi, che stabilisce la pena, riflette anche il § 492, per cui si potrebbe ritenere che perciò possa venir equiparato agli altri suindicati; ma la novella predetta, in proposito dice che il § 492 possa essere fatto oggetto di accusa d'ufficio soltanto quando sia delitto.

Intese queste considerazioni, il giudice, accogliendo entrambe le proposte del patrocinatore, prorogò il dibattimento.

Tipi vecchi... e ladri nuovi. L'altra sera la ragazza di 14 anni, Italia Cantarutti, abitante presso una zia, in via di Cologna N. 9, incontrava in via Giulia, una bella bambina di circa tre anni, la quale aggiravasi, piangente, per i viali, come smarrita. La Cantarutti le si avvicinò, ed accarezzandola, la prese per la manina, e pensò bene di condurla all'ispettorato di via Soussa, ove raccontò dove avesse trovato la bimba e se ne andò.

L'ispettore Verbich e le guardie circondarono di cure la piccina, la quale però seppe dire soltanto il suo nome: Maria, e aggiunse che era figlia di un portalettere. L'ispettore Verbich telefonò tosto a tutti gli altri ispettorati di p. s. per le eventuali ricerche, e poi si diede egli stesso a cercare nei dintorni se qualcuno avesse smarrito la piccina. Infatti rilevò che essa era la figlia del portalettere Francesco Michelich, abitante in via della Pietà N. 3, primo piano. Verso le sette di sera la madre a nome Augusta presentavasi tutta felice al Commissariato di via Soussa ove raccontò quanto segue.

Nel pomeriggio la sua figlioletta Maria, d'anni 3, in compagnia di un fratellino di anni 6, a nome Quirino, si erano allontanati col suo consenso, da casa, ed erano andati in piazza dei foraggi, a trovare un loro zio a nome Lorenzon, che è occupato in un lavoratorio di scalpellino, i due fanciulli si erano fermati qualche tempo in quella piazza, divertendosi a guardare gli esercizi dei militari, nel cortile della Caserma grande.

Ad un tratto una donna, di media statura, vestita alla popolana, si era accostata alla piccola Maria, ed accarezzandola le aveva detto: «Vien con mi, qua vizin, cocola... ti xe cussi bela... mi ghe voio ben alle bone puteline, vieu, te comprerò una bela pupa, che te zogherà.» Poi, rivolgendosi al fratellino della bimba, gli aveva detto: «Spetine qua, vignimo subito, a ti te porterò un bombon.» E così dicendo la sconosciuta si era allontanata colla piccina. Invano il Quirino attese il ritorno della donna, e quel che è più della sorellina; venne la sera egli allora, tutto agitato corse dallo zio, e poi a casa sua, ove raccontò il fatto alla madre, che trovavasi nella massima angoscia per i suoi figliuoletti e già aveva incominciato a farne qualche ricerca.

Finito il racconto, la Michelich, guardando la piccola Maria, che felice e sorridente le stava fra le braccia, si accorse come la bimba non avesse più gli orecchini. Allora si svelò il mistero dell'invito fatto alla piccola Maria dalla sconosciuta. Questa l'aveva allontanata dal fratellino col pretesto di comperarle una bambola; poi, facendo mostra di accarezzarla, le aveva rubato gli orecchini d'oro, del valore, per buona fortuna, di soli due fiorini, poi si era dileguata.

Del fatto venne steso rapporto, e si faranno da parte degli organi di p. s. le opportune indagini per iscoprire la ladra.

Uno scialle. Giovanni Laurica, falegname, e Giuseppe Schubert, pittore, comparvero ieri dinanzi al giudice pretorile, aggiunto Giacomelli, per rispondere della contravvenzione di furto.

Disse loro il magistrato: — Siete accusati entrambi di avere, alcune sere fa, trovandovi nel caffè «Al Fedele Triestino», tolto a Caterina Reghent uno scialle del valore di 5 fiorini. Riconoscete d'essere colpevoli?

— Mi no! - saltò su lo Schubert - protesto con tuta la energia de la mia anima! Son inocente come una colomba. Iero in cafè ma no in compagnia del Laurica e de sto scial ch'el disi, no go visto gnanca una franza. Mi no so s'el Laurica lo ga ciolto, ma el sbalgio devi esser nato da questo che mi son andà fora insieme con lu. E po', sior consilier, el ghe domandi al Laurica medemo e 'l vedarà?

Il Laurica, difatti, dichiarò che lo Schubert non vi entrava per nulla nella faccenda.

— E, allora, siete voi il colpevole? - chiese al primo accusato il giudice.

— Gnanca mi! - rispose egli con tutta disinvoltura. — Gnanca mi! Oh, per cossa, mo', dovaria esser colpevole? Chi ghe disi che quel famoso fazzoleton - che, tra parentesi, no valeva gnanca do fiorini - el sia stado veramente robà?

— L'accusa lo sostiene e anche la danneggiata.

— E mi digo che i bazila tuti quanti. Adesso ghe conto come che xe successo el fato.

— Siate breve!

— In do parole me destrigo. Dunque, mi son in cafè - no xe vero? - sentado pacifico a un tavolin. Ben! Chi gnanca se sognava de fazzoletoni o de siali! No fazzo miga el marser! Tuto in t'un me capita rente un mio amigo, certo Francesco Weiler, el qual petandome in man, de scondon, un picolo fagoto, el me disi: — Ciapa! Xe el fazoleton dela mia morosa! Che lo go ciolto per vendicarme che la xe qua con un altro. Portilo a casa e muci! — Cio', mi, per farghe un piazer a l'amigo, lo go ciolto e lo go portà a casa. Go fato mal? Mi digo de no e lo pol dir tuto el mondo. Mi cognosso la Reghent e la gavevo visto là con un giovine, ma mi no ghe iero andado gnanca a rente. El me pol creder, sior giudize, questa xe la santa, la pura verità! Che lo giuro su l'anima mia! Come se in sto momento dovessi morir! Dopo xe vignude de mi le guardie, le ga trovado el fazzoleton e le me ga ligà per ladro. Orpo! Ma la xe una bela giustizia che a un galantomo gabia de tocarghe de ste cosse.

— Io sono ammirato della vostra abile invenzione! - fece il giudice, ed egli:

— Che invenzion! Xe el vangelo. Anzi quel stramaledeto Weiler me gaveva dito ch'el sarìa vignudo a ciorlo el giorno drio, quel stradelademaledeto sial. Invece de lu, xe vignudi i angioli custodi. El voleva portarghe el fazzoleton ala morosa come prova del suo tradimento.

— Bravo! A che gli occorrevano prove di tal natura se, come voi dite, l'aveva colta sul fatto?

— Ma! - il Laurica riflettè un istante poi aggiunse - Cossa el vol che ghe diga! El gavarà avudo paura o vergogna de quel altro. El me credi! Xe vangelo.

Le emergenze processuali dimostrarono come il suo evangelo non fosse tanto *vangelo*. La Reghent dichiarò di non conoscere il Weiler di cui parlava il Laurica e sostenne di non aver alcun amante che potesse essere geloso di lei. Il Laurica venne, quindi, dichiarato colpevole e condannato a 7 giorni d'arresto. Lo Schubert fu assolto.

La cronaca triste. L'altra sera, il falegname Antonio N. d'anni 29, da Lussinpiccolo, arrivava nella nostra città reduce dall'America, in compagnia di un suo cognato col quale prese alloggio all'«Hotel Nazionale». Ma poco dopo il N., fu colto da accessi di alienazione mentale, perciò il cognato ed altre persone che si trovavano nell'albergo dopo aver cercato invano di calmarlo, lo fecero accompagnare alle sale d'osservazione dell'ospedale, ove fu accolto.

Durante il lavoro. L'operaio Antonio P., d'anni 31, addetto all'arsenale del Lloyd e abitante in San Giacomo in Monte, ieri, poco dopo le 2 pom. era intento al suo lavoro quando gli cadde sulla mano sinistra un pezzo di ferro, in modo da cagionargli una contusione e una ferita. Fasciatosi alla meglio si recò all'ospedale, dove fu accolto nel quarto ripartimento.

Malore improvviso. Il pittore Arturo Glubich, d'anni 40, abitante in via Riccardo N. 2, ieri sera alle 6 e mezza nei pressi di Sant'Antonio nuovo, fu colto da improvviso malore e poco mancò non cadesse. Soccorso da alcuni passanti e da una guardia di p. s. venne trasportato alla Guardia medica dove ottenne le cure necessarie.

Cadute. Lo scalpellino Francesco L., d'anni 59, nato e domiciliato a Nabresina, la sera del 31 u. s., mentre si recava dalla cucina alla camera sua, cadde andando a battere il costato destro contro una mastella. Rialzatosi, credendo si trattasse di cosa di poco conto, si mise a letto. Ma la mattina seguente sentendo dei forti dolori da quella parte, si curò da solo alla meglio empiricamente, ma ieri mattina visto che il dolore non accennava a passare, ma anzi aumentava, si recò all'ospedale, dove quei medici gli riscontrarono alcune contusioni alle costole destre, e gli prestarono le cure necessarie, dopo le quali egli venne accolto nella quarta divisione.

Il muratore Giuseppe Mareschi, d'anni 70, ieri mattina, alle 11 e mezzo, mentre era intento al lavoro, cadde in modo sì disgraziato da riportare una frattura alla scapola destra. Rialzatosi con l'aiuto di alcuni passanti, se ne andò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione gli prodigò le cure necessarie, dopo le quali potè andarsene a casa sua, in androna del Moro N. 3.

Ieri, poco dopo l'una pom., il marinaio Alessandro Tedeschi, d'anni 49, imbarcato a bordo del piroscafo *Helios* del Lloyd, ormeggiato al molo N. 3, cadde in modo da riportare alcune ferite alla fronte e alla faccia, e una lacerazione al labbro superiore. Venne soccorso dai compagni, e fu poi telefonato alla Guardia medica, da dove, poco dopo, giunse sul luogo il dottore d'ispezione, che prestò al ferito le cure che il caso richiedeva.

Fanciulli caduti. Ieri, alle 6 pom., la ragazzina di 8 anni Italia Stein, abitante in via della Corte N. 2, giocava nella cucina della sua abitazione con la ventola del fornello in mano, quando ponendo un piede in fallo, cadde in modo da riportare una ferita all'angolo dell'occhio sinistro e un ematoma sotto il medesimo. Condotta, tutta piangente, alla Guardia medica ebbe le cure necessarie.

La bimba di 16 mesi, Alice Volassi, ieri sera, verso le 7, giocando a casa sua scivolò accidentalmente in modo da battere fortemente il braccio destro a terra. Alle grida della povera piccina accorse la madre, che, presala in braccio e visto che ella non poteva più muovere il braccio, la condusse alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione le riscontrò una lussazione all'omero destro. Ottenute le cure che il caso richiedeva, la bimba fu condotta alla propria abitazione in via di Montuzza N. 12.

Lesioni accidentali. Il bandaio Antonio Cosciutta, d'anni 20, abitante in via del Molino a vento N. 62, ieri, alle 5 pom., con un vetro, si ferì accidentalmente alla mano destra.

Giorgio Rigutti, d'anni 26, abitante in via del Pesce N. 2, ieri, poco dopo le 5 pom., riportò accidentalmente una leggera contusione alla tempia destra.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

L'effetto di un pugno. Lorenzo Vinato, fornellista, di 15 anni, abitante in via di Crosada N. 6, ieri, alle 5 pom., si recava alla Guardia medica perdendo sangue dal naso e pregando d'esser visitato. Arrestatagli l'emorragia, il medico gli riscontrò inoltre una contusione con leggera escoriazione al dorso nasale, causata, a quanto disse, da un pugno ricevuto da un giovane che egli non volle nominare.

„AL GIARDINETTO"
ACQUEDOTTO
Oggi Giovedì e domani venerdì
ORCHESTRA
Militare
da GORIZIA
con bellissimo programma.
Principia alle 8. Ingresso soldi 20.

GRANDE LOTTERIA DI INNSBRUCK
a 50 soldi
Vincita principale 75.000 Corone in contanti colla ritenuta del 20%. Viglietti a 50 soldi acquistansi presso: Giuseppe Balaffio, M. Levi, Mandel & C., Gir. Morpurgo, Marco Nigris, Enrico Schiffmann, Ig. Neumann.
Estrazione irrevocabilmente il 20 Febbraio

CONCERTO
All' Acquedotto Nuovo
Dirimpetto il Politeama Rossetti
GRANDE SUCCESSO
del Trio
SORELLE RONALDI.
DOMANI SERATA D'ADDIO
della sig.na
MARIA RIGUZZI
Fra giorni nuovi debutti.

Il Pus vaccino
dell'i. r. Istituto di vaccinazione
DI VIENNA
trovasi nella
Farmacia Serravallo

Dott. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e pel massaggio
AMBULATORIO ELETTRO - TERAPEUTICO
dalle 10-12 e dalle 4-5
Per i poveri dalle 2½ alle 3½, gratuitamente
PALAZZO DEL LLOYD
Via Mercato Vecchio N. 2, I.o piano

non deve mancare in nessuna camera di ammalati, di bambini, o di puerpere: esso è un
DISINFETTANTE
che porta nella stanza l'odore puro ed eccellente dei boschi, e l'ossigeno ozonato; un mezzo insuperabile per inalazioni nelle malattie degli organi respiratori e del sistema nervoso; un eccellente preservativo contro le malattie d'infezione, da adoperarsi per lavarsi la bocca e le mani.
Genuino soltanto presso
JULIUS BITTNER, farmacista
a Reichenau, Austria inf.
Prezzi a Reichenau: 1 cassettina con 6 bottiglie f. 4.—, con 12 bottiglie f. 7.20, con 18 bottiglie f. 8.96; 1 schizzetto brevettato f. 1.80; schizzetto semplice senza palla soldi 40.
Prezzi nel deposito e Farmacia Serravalle a Trieste: 1 bottiglia Spirito di conifere 80 soldi, Schizzetto come sopra.
Genuino soltanto con la marca depositata!
Lo schizzetto brevettato porta impresse le parole:
„BITTNER, Reichenau N.-Oe."

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.

per BANCONOTE	2 1/2 %	con preavviso di	5 giorni
	3 1/4 %	„	12 „
	3 1/2 %	a quattro mesi fisso	
	3 1/2 %	„ otto	„ „
Per NAPOLEONI	2 %	con preavviso di	20 giorni
	2 1/2 %	„ „	40 „
	2 3/4 %	„ „	3 mesi
	3 %	„ „	6 „

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 26 marzo a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) in BANCO GIRO abbuonando 2 1/2 % interesse annuo sopra qualunque somma. Prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) CONTEGGIA per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) Rilascia al corso di giornata franco di qualunque spesa Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia, nonchè Vaglia del Banco di Napoli.

f) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute o divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente al corso di giornata franco spese i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4 1/2 % delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 20 Febraio 1896.

14 gennaio 1897.